

IL RETROSCENA

03043 03043  
**E Piantedosi si ribella**  
**“No ai tagli di Giorgetti”**

FRANCESCO OLIVO

Giancarlo Giorgetti ha promesso una “manovra prudente”, ma la prudenza del ministro dell’Economia comporta che i colleghi debbano stringere la cinghia. Uno dei meno disposti a farlo è **Matteo Piantedosi**. - PAGINA 3

IL RETROSCENA

# La rivolta dei ministri

**Piantedosi** contro il Tesoro: il **Viminale** non vuole tagli sulla sicurezza  
Meloni spera di recuperare un miliardo. Ma i leghisti si impuntano

**Anche Nordio è preoccupato per il percorso della riforma della giustizia civile**

**Giovedì in Cdm il giro di vite promesso a Caivano**

FRANCESCO OLIVO  
ROMA

I messaggi stanno cominciando ad arrivare. Giancarlo Giorgetti ha promesso una «manovra prudente», ma la prudenza del ministro dell’Economia comporta che i colleghi debbano stringere la cinghia e tagliare le spese dei propri dicasteri. Uno dei meno disposti a farlo è **Matteo Piantedosi**, secondo il quale non investire sulla sicurezza vuol dire mettere a repentaglio non solo la lotta alla criminalità, ma anche la competitività del Paese. L’ex **prefetto** di Roma ha scelto, infatti, la platea del Forum Ambrosetti di Cernobbio per mandare i suoi messaggi al collega. Malumori si segnalano anche da altri ministri leghisti, mentre il Guardasigilli Carlo Nordio teme che la spending review possa mettere in discussione alcuni interventi strategici, co-

me quello sulla giustizia civile. Sarà difficile, insomma, per Giorgia Meloni anche avvicinarsi all’obiettivo di recuperare dai ministeri un miliardo di euro per la manovra.

Nel suo intervento di domenica scorsa nella villa affacciata sul lago di Como, **Piantedosi** ha sottolineato spesso concetti come questo: «I fattori di legalità non devono far parte della contrazione della spesa». Il **Viminale** l’anno scorso ha messo spesso in rilievo il fatto che, per la prima volta dopo molti anni, ci siano stati più agenti assunti che in uscita, una deroga alle norme sul turnover della pubblica amministrazione, reso possibile dalla dotazione di un fondo da 90 milioni previsto dalla scorsa manovra: «Abbiamo invertito un trend, peraltro con tanti nuovi giovani in organico», ha detto **Piantedosi** a Cernobbio, preoccupato dal fatto che, con

i tagli previsti, il 2023 sia stata solo un’eccezione. Insomma, dopo aver sbandierato il nuovo corso all’insegna della sicurezza e aver criticato gli esecutivi del passato, il governo sarebbe costretto a tornare indietro. Poi c’è la questione territoriale: «Su un totale di 37.614 posti di lavoro derivanti da investimenti esteri nel nostro Paese, solo lo 0,3% e il 2,5% si concentrano, rispettivamente, in Calabria e in Sicilia», ovvero le Regioni, secondo il ragionamento che fa il ministro, dove occorre un impegno eco-



nomico maggiore sulla legalità. La platea di Cernobbio, sempre domenica scorsa, aveva potuto ascoltare un altro allarme, quello del ministro della Giustizia, Carlo Nordio: «La lentezza della giustizia civile costa all'Italia più di due punti di Pil. Quando parlo con i miei omologhi degli altri Stati, soprattutto europei, e con gli ambasciatori, tutti mi dicono "non investiamo in Italia perché non c'è certezza del diritto"». Il Guardasigilli ha ricevuto dalla platea del Forum Ambrosetti applausi a scena aperta, anche per le anticipazioni sul prossimo pacchetto della sua riforma sul tema delle misure cautelari. Ma, come nel caso di **Piantedosi**, Nordio sa che un intervento importante sulla giustizia civile richiede dei fondi ulteriori e non certo i tagli ai ministeri. Da via Arenula non arrivano polemiche dirette, ma la preoccupazione

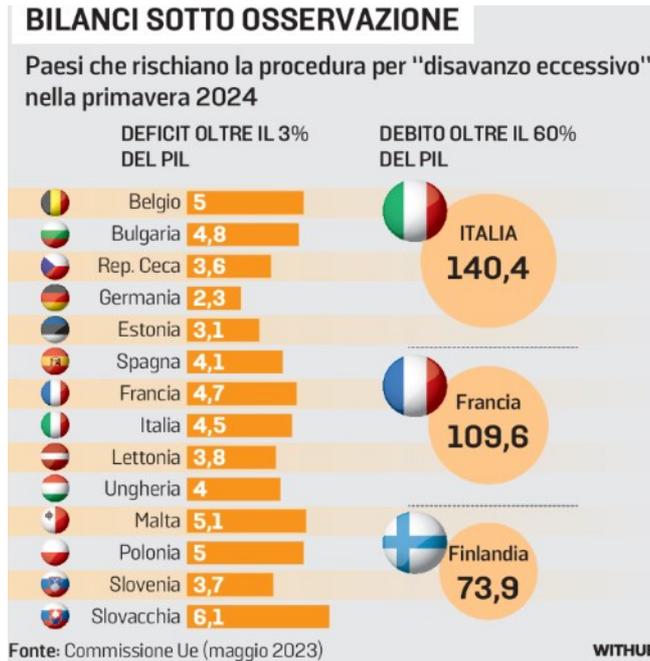
esiste e Giorgetti ne dovrà tenere conto. <sup>03043</sup> il dibattito è solo all'inizio, <sup>03043</sup> Meloni intanto pensa al metodo con il quale verrà affrontata la manovra. Una delle prime preoccupazioni è serrare i ranghi della coalizione. I capigruppo del centrodestra saranno ricevuti domani sera a Palazzo Chigi in un vertice nel quale la premier vuole far passare alcuni messaggi: le risorse sono scarse e vanno concentrate sulle priorità, in particolare la conferma del taglio del cuneo fiscale e le misure a favore delle famiglie con basso reddito. Meloni, come già nelle scorse settimane, dirà ai partiti di evitare di impuntarsi su provvedimenti irrealizzabili in queste condizioni. Oltre alle "bandierine" e gli assalti alla diligenza, si dovranno evitare incidenti parlamentari, sempre in agguato.

Altro appuntamento della settimana è il Consiglio dei ministri fissato per giovedì. Meloni ha chiesto ai ministri di portare i provvedimenti sulla sicurezza, in parte anticipati nel corso della visita a Parco Verde a Caivano, nel luogo delle violenze su due bambine. Ci saranno con tutta probabilità delle norme per indurre le sanzioni contro i genitori che non mandano i figli a scuola, un giro di vite sui reati che vedono coinvolti minorenni e delle misure che proveranno a impedire ai minori l'accesso ai siti porno, come richiesto dal sacerdote di Caivano don Patriciello. Potrebbe essere rinviato invece il ddl sulla riforma della Costituzione che è ancora oggetto di delicatissime limature a Palazzo Chigi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3043 - L.1992 - T.1739



Matteo Piantedosi (a destra), **ministro dell'Interno**, con il collega della Giustizia Carlo Nordio. Entrambi a Cernobbio hanno parlato di investimenti